

L' OSSERVATORIO

sull'immagine dei minori

Promosso
I PINCO PALLINO
IMELDE & STEFANO CAVALLERI

Il controllo digitale: Il cellulare tra genitori e figli

Anna Maria Ajello Franca Rossi**
Università di Roma "La Sapienza"
Università di Perugia*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Abstract

L'accesso e l'uso del cellulare da parte di bambini/e ragazzi/e risulta sempre più precoce e diffuso in larghi strati della popolazione; la pubblicità pervasiva e onnipresente allude a diverse modalità di uso e di costituzione di rapporti fra genitori e figli e fra pari.

Ma che cosa pensano, bambini/e e ragazzi/e del cellulare? Come e quando lo usano? Come ne sono venuti in possesso? Come gestiscono i costi? Quale rappresentazione mentale del cellulare stanno costruendo i bambini/e e i ragazzi/e?

Per rispondere a queste domande la ricerca che qui si presenta ha rivolto interviste semistrutturate a 80 bambini/e di seconda, quarta, quinta elementare e del primo e terzo anno della scuola media inferiore di due scuole, una di Roma città e una della provincia.

L'analisi qualitativa e quantitativa delle risposte date dai bambini e dai ragazzi ha consentito di mettere in luce alcuni aspetti relativi a quella che possiamo riconoscere come "mobile culture" vale a dire una cultura che assume caratteri suoi propri legati alla possibilità di collegarsi e comunicare con altri costantemente e per qualsiasi necessità.

Introduzione

Bambini e bambine crescono e si sviluppano in un mondo che è profondamente connotato in senso culturale; ciò vuol dire che la cultura, in quanto complesso sistema di artefatti materiali e simbolici – strumenti che regolano la vita quotidiana di tutti noi – struttura il funzionamento cognitivo, il modo di pensare, di elaborare le informazioni e di costruire significati (Bruner, 1997) da parte di tutti gli individui.

Questi strumenti, in altre parole, rivestono un'importante funzione come amplificatori delle potenzialità umane, una sorta di protesi, perché ampliano il raggio di azione che ciascun individuo ha a disposizione, consentendo la realizzazione di attività altrimenti impossibili.

La trasmissione culturale e storica di questi artefatti fra le generazioni riveste, inoltre, carattere cumulativo progressivo per cui, come è evidente, nelle diverse epoche sono realizzabili attività diverse proprio sulla base di questa trasmissione.

Ciò riguarda tanto persone di elevata istruzione quanto persone meno istruite, perché coloro che appartengono ad una stessa epoca hanno a disposizione mezzi e strumenti che consentono loro attività che in altri periodi storici erano assenti o talora esclusive di selezionatissime élite; si pensi, per fare un solo esempio, all'uso della scrittura e agli strumenti relativi così diversamente diffusa in età diverse.

L'accelerazione del progresso tecnologico degli ultimi venti anni poi e la disponibilità di un'ampia gamma di artefatti così potentemente invasivi nella sfera personale e sociale degli individui – è il caso non solo del computer, ma anche dell'Ipod, del cellulare etc - pone interessanti questioni relative all'influenza che questa presenza esercita su di loro, per gli effetti che rivestono nella vita lavorativa, nelle attività quotidiane e nelle relazioni sociali e affettive di ciascuno.

delle persone, riveste una posizione fondamentale il cellulare che rappresenta un mezzo molto intrusivo non solo nella vita degli adulti, ma anche in quella dei più giovani e dei bambini.

Considerando peraltro, la precoce socializzazione a questi complessi apparati cui sono sottoposti i bambini, c'è da chiedersi in che modo questi strumenti influenzino i loro modi di funzionare sul piano cognitivo ed emotivo e quali siano i riflessi sulle loro relazioni con gli adulti e con i pari.

Si tratta, per esempio, di comprendere se la loro familiarizzazione sin da piccoli con uno strumento, diversamente da quanto è accaduto agli adulti attuali, comporti un rapporto diverso con il cellulare e in che modo, quali valenze assume, sia in termini di status che per l'effettivo maggiore spazio relazionale che tale strumento consente.

In ciò che segue perciò prenderemo in considerazione sinteticamente alcune ricerche che hanno proprio indagato le caratteristiche di uso del cellulare da parte degli adulti (Campbell, 2004, Campbell, Russo, 2003, Goggin, 2006, Ling, Haddon, 2003) allo scopo di connotarne le caratteristiche più rilevanti per poterle poi confrontare con quelle che sono più tipiche dei bambini. Presenteremo infatti, i risultati di una ricerca che abbiamo condotto con l'obiettivo di approfondire come bambini e bambine di scolarità primaria e secondaria inferiore (7-13 anni) parlano del proprio uso del cellulare, relativamente a tre ambiti, la presenza/modalità con cui ne sono entrati in possesso, la tipologia d'utilizzo/gestione, le modalità d'apprendimento dello strumento.

L'uso del cellulare nelle ricerche internazionali con giovani e adulti

La larghissima diffusione¹ del cellulare in zone diverse del mondo dall'America (373 milioni di abbonati), all'Asia (709 milioni), all'Europa (573 milioni), all'Africa (77 milioni) e all'Oceania (20 milioni) che si è registrata negli ultimi venti anni, ma che ha subito un rapido incremento negli ultimi dieci, presenta uno scenario insolito per gli studiosi delle scienze sociali che si trovano, come per pochi altri casi, di fronte ad un fenomeno in cui gli aspetti comuni - quali ad esempio la portabilità, il comunicare con messaggi, lo stare in costante contatto, il dinamismo maggiore nell'organizzazione delle routines, etc - costituiscono elementi tanto comuni da caratterizzarsi come "mobile society" in termini cioè di una vera e propria cultura, pur all'interno di culture e società molto diverse fra loro; si pensi, ad esempio, a Paesi quali Cina, Giappone, Norvegia, Brasile e a quante diverse siano le connotazioni culturali che li caratterizzano!

Questa universalità di diffusione ha consentito perciò la ricostruzione di un panorama ampio in cui sono state rilevate alcune modalità comuni di uso e di percezione del cellulare.

¹ dati riferiti al 2004, fonte: Goggin, 2006

degli impegni, il ruolo del cellulare nel ridurre o incentivare gli spostamenti (Ling, Haddon, 2001); la percezione del cellulare come moda, l'atteggiamento rispetto al suo uso in ambienti pubblici, la funzione del cellulare come strumento di sicurezza e protezione, l'uso del cellulare come strumento per microcoordinamenti (es. spostamenti di appuntamenti, avviso di ritardi e simili) o per scopi relazionali (Campbell, 2004); la costruzione sociale della percezione delle modalità e delle funzioni di uso del cellulare all'interno di reti interpersonali (Campbell, Russo 2003).

Queste indagini si sono valse di strumenti diversi quali questionari a risposte chiuse, scale Lickert per manifestazioni di gradi diversi di accordo/disaccordo con affermazioni scritte, analisi di resoconti individuali scritti, interviste semi-strutturate; in tutte le indagini i soggetti considerati sono stati studenti universitari e adulti sino a 45 anni.

Ai fini della nostra comparazione ci soffermeremo sulle ragioni di adozione del cellulare che sono state espresse durante le interviste semi-strutturate dagli studenti universitari negli USA (Campbell, Russo 2003) e sulle funzioni più rilevanti che sono state da loro indicate.

Su 30 studenti che hanno rappresentato il gruppo con cui si sono avviate interviste di approfondimento (Campbell, Russo, cit. p. 21), ben 22 hanno dichiarato che sono stati indotti dai familiari ad usare un cellulare perché i genitori così possono stare in contatto con loro e si sentono più tranquilli rispetto alla loro sicurezza. Uno di loro ha così dichiarato: *Io non ho una reale necessità del cellulare né lo volevo, ma i miei genitori me l'hanno comprato*".

Un altro studente ha dichiarato che i genitori gli hanno comprato il cellulare per poter effettuare telefonate gratuite per le lunghe distanze, dal momento che da quando si era recato al college pagava bollette molto alte. Un altro infine, ha così motivato il suo uso del cellulare: *"Mia madre ne aveva uno da un anno e non lo aveva mai usato così alla fine lo ha passato a me, è stato più facile mantenere lo stesso numero e alcuni dei suoi contatti per le informazioni"*. Si tratta di situazioni insolite per l'Italia, rispetto alle tariffe e soprattutto all'uso mancato per un anno da parte di una persona che possiede un cellulare.

È interessante tuttavia che utilizzare il cellulare per mantenersi in contatto e soprattutto per poter chiedere aiuto in caso di necessità, risulti indicato anche per giovani che hanno superato i diciotto anni in una società, quale quella statunitense, solitamente percepita e rappresentata come estremamente individualistica e con rapporti familiari molto meno vincolanti di quelli tradizionalmente attribuiti alle famiglie italiane.

L'esigenza di mantenersi sempre in contatto con gli altri, come una delle aspirazioni fondamentali degli individui umani, risulta segnalata anche in molte altre ricerche (Goggin, 2006); l'eventualità

che il cellulare in tal modo soddisfa.

La ricerca²

Obbiettivi. La ricerca ha avuto due diversi obbiettivi:

- a) verificare a campione la diffusione dell'uso del telefonino nei bambini/e e nei pre-adolescenti di diversa età scolare;
- b) evidenziare le caratteristiche d'uso del telefonino che bambini e pre-adolescenti stanno adottando e costruendo.

Partecipanti. La diffusione del telefonino è stata rilevata su un campione di 812 bambini, mentre le caratteristiche d'uso sono stati rilevate in un sotto-campione di 80 bambini che possiedono il telefonino. Entrambi i campioni - reperiti in due scuole, una romana e una della provincia di Roma - comprendono cinque gruppi d'età scolare: secondo, quarto e quinto anno di scuola elementare, 1° e 3° anno di scuola media.

Procedura. Per la raccolta dei dati è stata utilizzata una intervista semistrutturata, articolata in domande aperte (cfr. box di seguito) che hanno esplorato tre ambiti: **a)** la diffusione del telefonino, **b)** le caratteristiche d'uso e **c)** le conoscenze/rappresentazioni del cellulare nei bambini e nei pre-adolescenti. Le interviste sono state audioregistrate e le risposte integralmente trascritte (cfr. Appendice).

Per l'analisi delle risposte è stato creato un apposito sistema di categorizzazione che ha permesso di comprendere gli aspetti fondamentali che caratterizzano l'uso del cellulare da parte di soggetti appartenenti a questa fascia di età.

² I dati sono stati raccolti da Irene Mastrantoni e Serena Magnanelli che qui ringraziamo per la collaborazione.

Box 1. Domande articolate nelle tre aree indagate

a) Presenza del telefonino nel contesto familiare e amicale

1. Da quanto tempo hai il telefonino?
2. Hai avuto altri telefonini prima di quello che hai ora? Se SI quanti? Perché lo hai cambiato?
3. Il telefonino che hai ora come lo hai avuto? Come mai? In che occasione? Era usato o era nuovo?
4. Chi lo ha scelto?
5. Nella tua famiglia chi ha il telefonino? Se risponde “tutti” chiediamo “Tutti chi?”
6. I tuoi amici hanno il telefonino? (Se SI) Quanti ce l’hanno? Sono più grandi o più piccoli di te?

b) Caratteristiche d’uso

7. Senti, il telefonino lo usi solo per telefonare o ci fai anche qualche altra cosa ? (Se risponde che ci gioca, chiedere “Quali giochi fai? Fammi capire)
8. Li usi i messaggi? SE SI Quando? SE NO “Come mai?”
9. Quando usi i messaggi? E quando usi le telefonate? Come ti regoli?
10. Se devi scrivere un messaggio per invitare un amico alla tua festa di compleanno cosa scrivi sul telefonino? Me lo scrivi? Me lo scrivi su questo foglio?
11. Senti torniamo alle telefonate; chi ti chiama al telefonino?
12. E tu chi chiami più spesso?
13. Quando finisce la ricarica che fai? Chi te lo ricarica?
14. Lo porti sempre con te tutto il giorno o no?
15. Lo spegni qualche volta o no? (Se SI) Quando? Ti è capitato di utilizzare il telefono di altri? (Se SI) Per telefonare o per fare altro?
16. Ti è capitato di prestare il tuo telefonino a qualcuno? (Se SI) Per telefonare o per fare altro?

c) Conoscenza/rappresentazione dello strumento

17. Pensi che sia utile per un bambino come te (per un ragazzo come te) avere il telefonino?
SE NO: Ma a che età? Per farci cosa?
SE SI: perché?
18. Secondo te a scuola sarebbe utile per i bambini poter usare il telefonino?
(Se SI) Per fare cosa?
(SE NO) Perché NO secondo te?
19. Per gli adulti è utile avere il telefonino?
(Se SI) Per cosa?
Se NO: Come mai?
20. Come hai imparato ad utilizzare il telefonino? Come? Mi fai un esempio?
21. Quando non sai fare qualcosa con il telefonino come fai?
22. Mi racconti quando hai ricevuto il tuo primo telefonino?
23. Senti ti è capitato qualcosa di divertente con il telefonino? Ti va di raccontarmelo?

Risultati

La presentazione dei risultati seguirà l’articolazione dell’intervista nelle tre aree indagate.

1. Presenza del telefonino nel contesto familiare e amicale

Quanto è diffuso il cellulare tra bambini e pre-adolescenti?

precoce questa acquisizione? Emergono differenze legate al genere? Queste sono le aree esplorate nella prima parte dell'intervista.

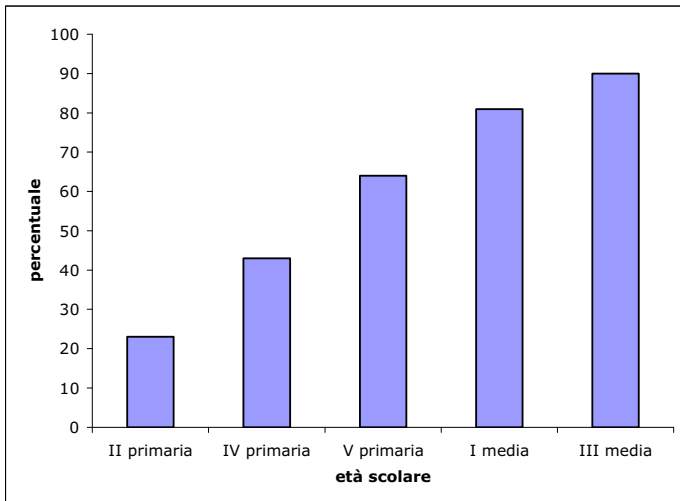


Fig. 1. Presenza del telefonino nel campione

La presenza del telefonino (fig.1) nella fascia d'età 8-13 anni aumenta progressivamente con l'età. Si conferma, come in altre ricerche (cfr. Rapporto "Baby Consumers") il diffuso possesso del telefonino nel 90% dei ragazzi in terza media; solo il 20% dei bambini del II anno della primaria possiede un cellulare proprio. Quest'ultimo dato contrasta con la percezione sociale di un più precoce possesso da parte dei bambini (cfr. a tal proposito la controversia, presente sulle pagine del New York Times tra il sindaco di New York, Bloomberg, e i genitori di bambini di scuola dell'Infanzia per l'uso del cellulare a scuola)

Il cellulare posseduto dai bambini è prevalentemente nuovo in tutti i gruppi d'età scolare, solo in percentuali ridotte (22%) avviene una sorta di processo di "trasmissione" all'interno del contesto familiare, passando dai grandi ai piccoli.

Non emerge nessuna differenza di genere.

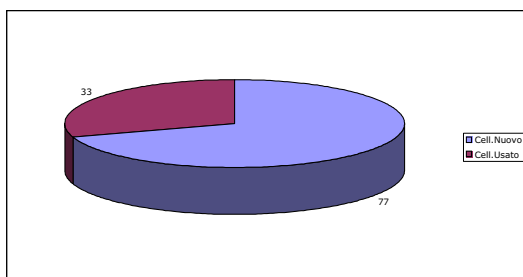


Fig. 2. Natura del telefonino posseduto dal campione.

L'ingresso del cellulare nell'esperienza dei bambini avviene precocemente perché, come è stato detto sopra, è un artefatto utilizzato dagli adulti familiari al bambino; è interessante, tuttavia, rilevare se il possesso avviene in seguito a particolari occasioni. In tale prospettiva diviene un oggetto

quanto accade ancora oggi per l'automobile a diciotto anni.

Nella figura 3 è rappresentata la distribuzione delle risposte fornite dai soggetti alla domanda "In che occasione hai avuto il tuo primo telefonino?". Le risposte date dal campione fanno riferimento a due occasioni di natura diversa: la prima si riferisce a compleanni, feste, ricorrenze, eventi speciali quali la promozione scolastica: un regalo tipico che viene fatto ai bambini. La seconda riguarda, invece, l'allontanamento temporaneo dei bambini dal nucleo familiare per le gite scolastiche e vacanze con adulti che non siano i genitori. Come si vede nella figura 3 il numero di bambini/e che riceve un cellulare in occasione di "uscite da casa" è prevalente rispetto al regalo.

In questi casi il telefonino sembra assumere la funzione di strumento che aiuta a garantire la maggiore sicurezza dei ragazzi e la conseguente tranquillità dei genitori (cfr. es.1), ciò riguarda indifferentemente maschi e femmine.

Es. 1. Silvia - V elementare

Intervistatrice: *quello (il telefonino) che hai ora come lo hai avuto? In che occasione*

Silvia: *abbiamo fatto una gita al camposcuola e mamma, per essere più tranquilla me lo ha comprato*

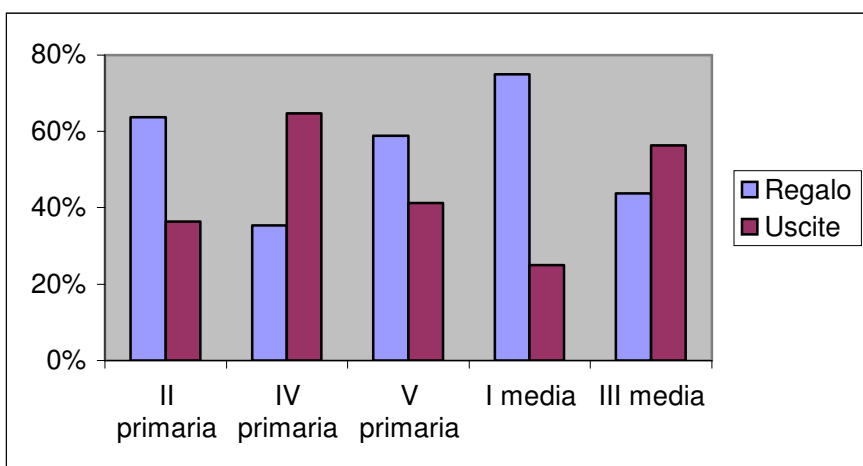


Fig. 3 Distribuzione delle percentuali di risposte dei soggetti alla domanda "In che occasione hai avuto il tuo primo telefonino?"

2. Caratteristiche d'uso del telefonino

"Chi chiamano?" e "da chi sono chiamati?" i soggetti di questa fascia d'età?

In generale gli intervistati dichiarano di utilizzare il cellulare per chiamare prevalentemente i genitori e ricevono il numero maggiore di telefonate da loro (cfr. frequenze totali tab. 1), emerge, pertanto, una sfera d'uso prevalentemente ristretta all'ambito familiare. Questo dato va considerato con particolare cautela, perché si collega alla percezione del minore di essere controllato dai

quelle degli amici, tuttavia sono avvertite più invasive da parte dei figli.

Con il crescere dell'età le cose sembrano cambiare: già in III media, si dichiara di utilizzare il cellulare per chiamare prevalentemente gli amici, o si è da loro chiamati. In questa fascia d'età il cellulare assolve alla funzione relazionale, di mantenimento della rete amicale diffusamente presente anche nelle ricerche internazionali riferite sopra (Campbell, 2004, Ling, Haddon, 2003).

Età Scolare	CHIAMATE IN USCITA				CHIAMATE IN ENTRATA			
	Genitori	Familiari	Amici	Altri	Genitori	Familiari	Amici	Altri
II classe	7	4	3	/	5	7	5	/
IV classe	14	5	6	/	16	7	6	1
V classe	8	3	8	1	15	6	10	2
I media	11	/	7	1	16	5	16	/
III media	6	1	14	2	13	5	14	2
Totale	46	13	38	4	65	30	51	5

Tab. 1 Frequenza percentuale dei destinatari e degli autori delle telefonate

“Chi paga la ricarica quando termina?”

La figura 4 mostra che, a tutte le età, sono soprattutto gli adulti (genitori e altri familiari) che provvedono alla ricarica: ciò accade anche per il gruppo di terza media. Nel nostro campione, a partire dalla classe quarta (9-10 anni), c'è una percentuale di ragazzi, circa il 20%, che provvede personalmente alla ricarica detraendo i soldi dalle varie forme di paghetta.

Il fatto che il cellulare sia un artefatto tecnologico il cui uso implica un costo economico, connesso al dato dell'uso precoce, richiede una riflessione su come gli adulti gestiscono, nella relazione educativa questi due elementi; ciò vuol dire che il costo del cellulare potrebbe diventare, per i bambini, una palestra per apprendere ad esercitare autonomia e responsabilità. I dati della nostra ricerca indicano, tuttavia, che la ricarica del cellulare è compito dell'adulto; le ragioni di questo comportamento si chiariscono se si ricorda la funzione ansiolitica che il cellulare riveste rispetto alla sicurezza dei figli.

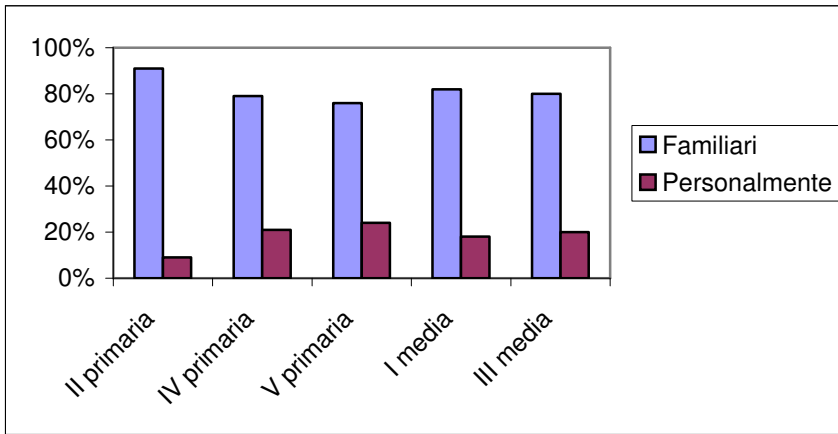


Fig. 4 Frequenze percentuali alla domanda "Chi paga la ricarica quando termina?" distinte per età scolare.

3. Conoscenza- rappresentazione dello strumento

Qual è il punto di vista dei ragazzi sull'utilità del cellulare nella vita quotidiana?

In generale la maggioranza del campione intervistato (68%) considera il cellulare utile. Tuttavia, osservando le percentuali di risposta distinte per età (cfr. figura 5), la percezione di utilità, pur essendo precoce, aumenta con l'età.

Ciò accade probabilmente perché si incrementano le funzioni d'uso (musica, messaggi, video, calcoli ecc.), così come si incrementa il margine di libertà di cui godono ragazzi/e (p.e. le uscite da soli); il cellulare risulta perciò sempre più utile per rimanere in contatto con i genitori e al tempo stesso spostarsi liberamente.

Una riflessione particolare meritano le risposte negative e/o incerte, perché questi soggetti (poco meno di 1/3 degli intervistati) pur detenendo essi stessi un cellulare, dichiarano che il cellulare è utile in un'età più avanzata rispetto alla loro. Questo dato indica che tale possesso non risponde ad un loro bisogno, ma che in un certo modo è anticipato; si rileva qui una interessante convergenza con le affermazioni riportate nella intervista allo studente universitario statunitense che dichiarava di avere il cellulare per compiacere i genitori (vedi sopra).

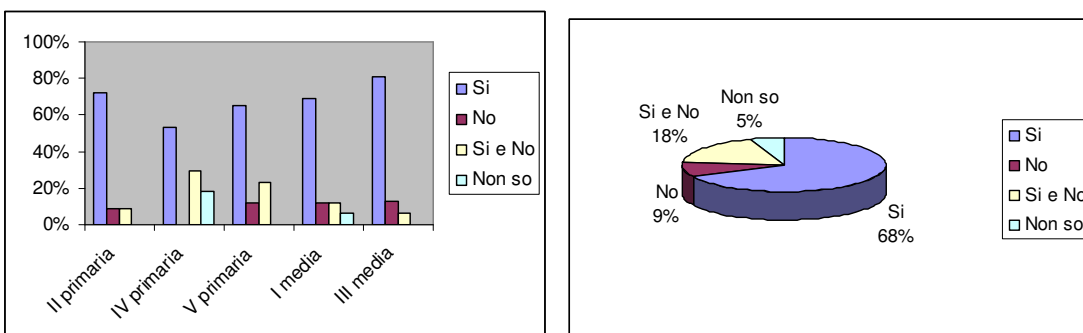


Fig. 5 e 6 Frequenze percentuali delle risposte alla domanda "pensi sia utile per un ragazzo della tua età avere il telefonino?" su tutto il campione e per gruppi d'età scolare.

Intervistatrice: *secondo te, a scuola sarebbe utile per i ragazzi poter usare il telefonino?*

Christian: *no*

Intervistatrice: *perché no secondo te?*

Christian: *perché non serve a niente a scuola, tanto ce stanno gli amici ce puoi parlare.*

(Christian- III media)

La figura 7 indica che la percezione dell'utilità del cellulare nel contesto di vita quotidiana diminuisce all'interno della scuola.

Tuttavia, osservando le percentuali di risposta emergono differenze legate ai gruppi d'età; le risposte affermative, infatti, aumentano progressivamente con l'età. Il dato può essere meglio compreso analizzando le ragioni che i soggetti esplicitano per argomentare le risposte affermative.

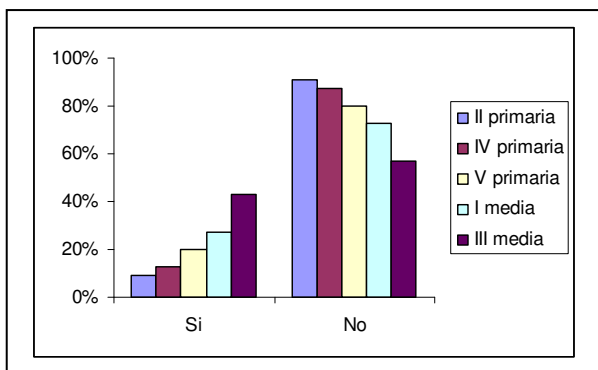


Fig. 7 Frequenze percentuali delle risposte alla domanda sull'utilità del telefonino a scuola nei 5 gruppi d'età scolare.

Le ragioni più frequenti (60%) fanno riferimento alla sicurezza, vale a dire poter contattare familiari in caso di malori emergenze o situazioni particolari (p.e. dimenticanze di materiali, compiti etc.); seguono ragioni legate alle gite scolastiche (12%) e alla possibilità di sentirsi con gli amici (12%). Infine anche ragioni legate all'uso del telefonino per scambiarsi messaggi con bluetooth durante la verifica di nascosto dai professori (8%) oppure come strumento per fare calcoli o controllare l'ora (8%). L'elemento più interessante è il costante richiamo alle ragioni di sicurezza e di aiuto: benché la scuola sia popolata da adulti che potrebbero svolgere funzioni di supporto, gli alunni continuano a considerare i genitori riferimento fondamentale e c'è da chiedersi come mai essi non si sentano sufficientemente protetti da adulti che dovrebbero costituire un loro riferimento fondamentale.

Come hanno imparato i ragazzi ad utilizzare il cellulare? Questa domanda esplora le modalità di realizzazione di un apprendimento informale che avviene fuori della scuola.

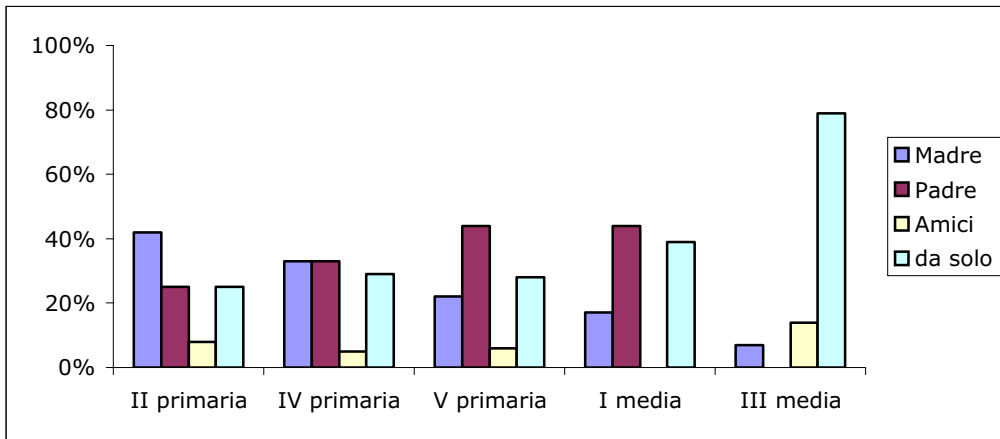


Fig. 8 Frequenze percentuali delle risposte alla domanda “Come hai imparato ad usare il telefonino?”.

Per l’iniziazione all’uso i pari non sono la prima risorsa: i bambini imparano ad utilizzare il cellulare dalla madre e/o dal padre, quindi un riferimento prevalente al contesto familiare dove l’apprendimento può avvenire in forme assolutamente informali senza esplicite istruzioni. Nella scuola media, invece, gli intervistati dichiarano di aver imparato soprattutto da soli (cfr. es.2).

Es. 2 Christian – III media

Intervistatrice: *come hai imparato ad utilizzare il telefonino?*

Christian: *guardando i miei amici.*

Intervistatrice: *quando non sai fare qualcosa con il telefonino come fai?*

Christian: *lo chiedo sempre ai miei amici.*

Una analoga distinzione si può rilevare nella figura 9 con riferimento ai momenti di difficoltà perché nella scuola elementare bambini e bambine continuano a rivolgersi ai genitori, mentre verso la fine della scuola media appare la funzione di risorsa rivestita dai pari e il “farcela da soli” comincia ad avere una caratteristica rilevante.

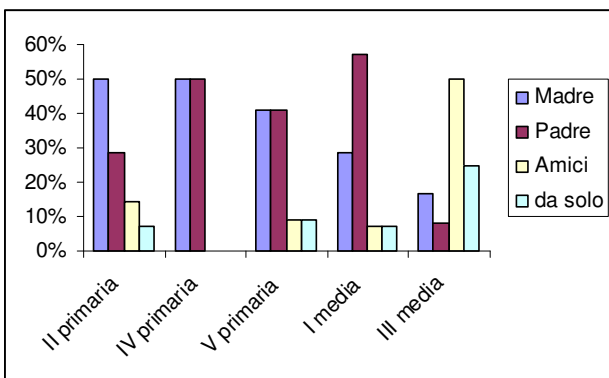


Fig. 9 Frequenze percentuali delle risposte alla domanda “Quando non sai fare qualcosa con il telefonino come fai?”.

In sintesi l'acquisto del cellulare avviene come regalo per occasioni specifiche (Natale, compleanno, promozione) o quando ci si allontana da casa per una gita scolastica o un viaggio senza genitori. Si impara ad usarlo prevalentemente da soli, anche se talvolta si ricorre ad amici o ai genitori per qualche aiuto specifico e ciò avviene in modo analogo per i maschi e per le femmine.

Quando si chiede a che età è necessario possedere il cellulare bambini e ragazzi indicano un'età più avanzata della loro, che pure posseggono il cellulare. Questo aspetto indica in realtà che tale possesso non risponde ad un loro effettivo bisogno, quanto piuttosto a quello di un adulto che in tal modo sa che, in caso di necessità, può essere facilmente raggiungibile.

L'uso più diffuso, come era facile prevedere, si riferisce ai contatti con i genitori o con gli amici. Questi ultimi non sono più quelli vicini, in termini di spazio, ma possono essere anche lontani; in tal senso il cellulare ha ampliato lo spazio di relazione anche dei bambini.

Se si chiede tuttavia a che serve avere un cellulare, la risposta più diffusa è quella di poter chiedere aiuto se si è in difficoltà; questa immagine di "strumento di emergenza" contrasta con quella più nota e potentemente rappresentata dalla pubblicità, gioiosa e coloratissima. Tuttavia questa funzione è stata usata anche nelle parole degli studenti statunitensi: si può notare che il sentimento di pericolo possibile caratterizza la percezione del cellulare.

Approfondendo l'analisi, si rileva che questa funzione trova conferma anche nella risposta relativa a chi effettua la ricarica: solitamente mamma o papà.

Anche quando i/le bambini/e e i/le ragazzi/e ricevono una paghetta infatti, a ricaricare il cellulare provvedono i genitori. Ciò fa pensare che questo strumento rivesta una funzione ansiolitica per gli adulti, i quali, mediante la ricarica fatta da loro stessi, si mettono al riparo da possibili distrazioni dei figli che, magari preferendo fare altre spese, possono rinunciare, ritardare o differire la ricarica. La funzione di strumento per l'emergenza è segnalata tanto dai soggetti che vivono in città, quanto da quelli che vivono in provincia; ci si sarebbe aspettato che nella provincia questa funzione fosse meno segnalata, dal momento che le distanze sono più ridotte e la prossimità con gli adulti di riferimento risulta più facile.

Le implicazioni di questo atteggiamento degli adulti, sicuramente protettivo e disponibile all'aiuto materiale, sono interessanti dal punto di vista educativo e sociale.

Partendo da questo ultimo, si può rilevare come la sensazione di pericolo che si accompagna alla funzione così frequentemente segnalata, fornisca un'immagine di rischio diffuso, confermato anche dal fatto che non appena si allontanano da casa, anche per una gita scolastica e quindi sotto la tutela di altri adulti, i bambini e i ragazzi ricevono un cellulare. La paura percepita dei genitori, in altre

di situazioni di effettivo rischio o pericolo in cui è stato utile avere il cellulare.

Dal punto di vista educativo inoltre, il fatto che la ricarica sia effettuata dagli adulti, segnala una più ridotta attenzione allo sviluppo dell'autonomia da parte dei figli/e. Il cellulare infatti, potrebbe apparire come uno strumento emancipatorio, perché consente di allontanarsi sapendo che in caso di bisogno si può essere raggiunti, ma questo collegamento fondato sull'eventualità del pericolo invece fa capire che i genitori e gli adulti in genere trasmettono la loro paura direttamente ai bambini e ai ragazzi, con scarsa considerazione della funzione di accompagnamento verso l'autonomia che pure un adulto deve rivestire. Quasi indipendentemente dall'età, almeno fino a tredici anni, il filo diretto con l'adulto risulta essere l'esigenza primaria che fonda l'acquisto e il possesso del cellulare da parte dei figli.

Se si richiamano i dati relativi agli studenti universitari statunitensi che vivevano nel Michigan si conferma una simile esigenza. Il senso di rischio latente rispetto a cui bisogna tutelarsi con un cellulare è stato oggetto anche di una controversia, ospitata sulle pagine del New York Times nel novembre del 2007, tra il sindaco di quella città, che ha impedito agli studenti l'uso del cellulare nelle scuole, e i genitori che si sono opposti. Una simile questione si è presentata in Italia, anche se riferita alla scuola secondaria, con il ministro Fioroni che, sulla base della richiesta pressante dei dirigenti scolastici, ha dovuto emanare una circolare che vietasse l'uso dei cellulari a scuola.

Si potrebbe molto ragionare sulle implicazioni sociali ed educative delle diverse opinioni; qui ci limitiamo a segnalare come queste questioni fondamentali, legate all'uso del cellulare, travalichino, in realtà, le frontiere nazionali, riguardando piuttosto il modo di intendere l'educazione delle nuove generazioni.

Bibliografia

- Bruner J. (1997) *La cultura dell'educazione*. Milano, Feltrinelli
 - Bruno V. (a cura di) (2007) *Baby Consumers e Nuove Tecnologie. Il rapporto sui consumi dei minori*. Roma, Comsumedia Soc. coop. a r.l.
 - Campbell S.W. (2004) *A Cross-Cultural Comparison of Perceptions and Use of Mobile Telephony*
 - Campbell S.W., Russo (2003) *The Social Construction of Mobile Telephony*. *Communication Monographs*, 70 (4) pagg. 317-334
 - Fortunati L. (2002) *Italy: Stereotypes, Trues and False*. In J.Katz, M. Aakhus (a cura di) *Perpetual contact: Mobile Communication, Private Talk, Public Performance*, pagg. 42-46. Cambridge: Cambridge Univerity Press
 - Goggin, G. (2006). *Cell phone culture mobile technology in everyday life*. Routledge
 - Ling R., Haddon L. (2003) *Mobile Telephony, Mobility and the Coordination of Everyday Life*. In J. Katz (a cura di) *Machines that Become Us: The Social Context of Communication Technology*, pagg. 245-266. New Brunswick, NJ: Transaction Publisher
-

INTERVISTA

Intervistatrice: Irene Mastrantoni

Soggetto 1

Genere: Maschio

Data di nascita: 24/07/2000

Classe: II

PRESENZA

Int.:	<i>Hai un telefonino cellulare o no?</i>	Si
Int.:	<i>Da quanto tempo ce l'hai?</i>	Da una settimana
Int.:	<i>Hai avuto altri telefonini prima di quello che hai adesso?</i>	Si
Int.:	<i>Quanti?</i>	Due
Int.:	<i>E come mai li hai cambiati?</i>	Perché uno mi si stava rovinando.
Int.:	<i>E l'altro?</i>	E l'altro adesso è l'N73
Int.:	<i>Hai avuto due telefonini fin'ora o no?</i>	Si, due.
Int.:	<i>Quello che hai ora come l'hai avuto?</i>	Al compleanno.
Int.:	<i>Era usato o no?</i>	No.
Int.:	<i>Chi lo ha scelto ?</i>	Io.
Int.:	<i>Nella tua famiglia chi ha il telefonino?</i>	Mamma, mia sorella, papà, nonna, tutta la mia famiglia
Int.:	<i>I tuoi amici hanno il telefonino?</i>	Si.
Int.:	<i>Quanti?</i>	Tanti, tutti i miei amici. Anche quelli dell'altra classe.
Int.:	<i>Sono più grandi o più piccoli di te?</i>	Sono più grandi.

CARATTERISTICHE D'USO

Int.:	<i>Senti, il telefonino lo usi per telefonare o ci fai anche qualche altra cosa?</i>	Lo uso più per te telefonare e ci faccio anche altre cose.
Int.:	<i>Mm...Fammi un esempio, che altre cose ci fai?</i>	Em...mando i messaggi a mamma, mando un messaggino...emh, per giocare col telefono che c'ho.
Int.:	<i>Quali giochi fai ?.</i>	E' un gioco che sta sul telefono, col serpente.
Int.:	<i>Mi hai detto che usi pure i messaggi. Quando li usi?</i>	Poche volte.
Int.:	<i>Come ti regoli, quando preferisci usare i messaggi e quando le telefonate ?</i>	E' quando c'è bisogno.
Int.:	<i>Fammi un esempio?</i>	Cioè se adesso io...io voglio andare a casa, adesso ce n'ho bisogno e posso chiamare mamma
Int.:	<i>E la chiami o le mandi un messaggio?</i>	La chiamo...gli faccio uno squillo e poi lei mi richiama.
Int.:	<i>Ok. Senti fammi un esempio di quando invece usi i messaggi.</i>	Gli scrivo mamma sono al parco mi puoi venire a prendere?
Int.:	<i>Ho capito. Se devi scrivere un messaggio per invitare una tua amico all tua festa di compleanno,</i>	*SmsC: OGGI E' IL MIO COMPLEANNO VIENI?

	<i>cosa scrivi sul telefonino? Me lo scrivi qui?</i>	E' da tanto che non li scrivo i messaggi
Int.:	<i>Senti me lo scrivi anche su questo foglio ?</i>	*SmsF OGGI è IL MIO COMPLEANNO VIENI?
Int.:	<i>Senti torniamo alle telefonate; chi ti chiama al telefonino ?</i>	Mamma...papà...nonna
Int.:	<i>E tu chi chiami più spesso?</i>	Emh....Mamma!
Int.:	<i>Quando finisce la ricarica sul tuo cellulare che fai?</i>	Chiedo a mamma se me lo ricarica.
Int.:	<i>Chi te lo ricarica più spesso?</i>	Mamma.
Int.:	<i>lo porti sempre con te tutto il giorno o no?</i>	Tutto il giorno.
Int.:	<i>Lo spegni qualche volta o no?</i>	No.
Int.:	<i>Come mai non lo spegni?</i>	E perché se succede qualcosa e mamma mi deve venire a prendere, mi può chiamare.
Int.:	<i>E quando sei a casa per esempio lo spegni o no?</i>	Emh...
Int.:	<i>Quando la tua mamma è a casa con te.</i>	No, no, non lo spengo perché poi ci devo mettere la sveglia e poi quando papà non c'è e rimane là, noi dove andiamo per il fine settimana, lo chiamo per sentirlo come sta.
Int.:	<i>Ho capito. Ti è capitato di utilizzare il telefono di altre persone?</i>	Emh...spetta...Si!
Int.:	<i>Di chi?</i>	Di mia sorella.
Int.:	<i>Per farci cosa?</i>	Per vederlo. Cioè per vedere delle immagini. E per inviarle, cioè gliel chiedevo per vedere se me le poteva inviare. Oppure per telefonare quando il mio telefono era scarico.
Int.:	<i>Ok.Ti è capitato di prestare il tuo telefonino a qualcuno?</i>	No. Perché poi se me lo rompevano.
CONOSCENZA/RAPPRESENTAZIONE DELLO STRUMENTO		
Int.:	<i>Ok, e senti pensi che sia utile per un bambino come te avere un telefonino?</i>	Si.
Int.:	<i>A che età secondo te?</i>	12 anni...10.
Int.:	<i>E per farci cosa?</i>	Beh per...per chiamare le fidanzate! (ride)
Int.:	<i>Secondo te a scuola sarebbe utile poter usare il telefonino?</i>	No.
Int.:	<i>Come ma secondo te?</i>	E perché poi te lo levano.
Int.:	<i>Non lo puoi portare a scuola il telefonino?</i>	Si lo puoi portare però...però qua no però dove mia sorella, mia sorella c'ha 12 anni no!?! Va alla scuola media, lo porta il cellulare però spento e quando esce da scuola lo può accendere.
Int.:	<i>Ho capito. E per gli adulti è utile il telefonino secondo te</i>	Si.
Int.:	<i>Per fare cosa?</i>	Per chiamare al negozio, per sentire al negozio quella sua amica che lavora con lei.
Int.:	<i>Ho capito. Come hai imparato ad</i>	Ho imparato a usare il telefonino tramite un amico.

	<i>usare il telefonino? Mi fai un esempio.</i>	Mi ha imparato a spingere i numeri, a chiamare e a vedere le immagini
Int.:	<i>Quando non sai fare qualcosa con il telefonino come fai?</i>	Glielo chiedo al mio amico, o a mia sorella, a mia madre a mio padre.
Int.:	<i>Senti mi racconti quando hai ricevuto il tuo primo telefonino?</i>	Che vuol dire?
Int.:	<i>Mi hai detto che ne hai avuti due, il primo come l'hai avuto?</i>	Ah si si.....mmh, non me lo ricordo aspetta, perché è da tanto che non ce l'ho più. Da settembre che non ce l'ho più. Ah ecco aspetta aspetta. Mamma prima faceva un negozio di Tim no!? E adesso fa un negozio di vestiti da donna...e io volevo quel telefono no?! E le ho detto: mamma mi piace quel telefono me lo puoi dare? E lei: certo! E' andata in macchina e poi me l'ha dato perche non lo voleva far vedere davanti agli zingari.
Int.:	<i>Senti, ti è capitato qualcosa di divertente con il telefonino?</i>	Si.
Int.:	<i>Ti va di raccontarmelo?</i>	Si si...allora io c'ho la musica del parmigiano quella che fa "pa pa pa parmigiano re re re" c'ho la suoneria e una volta quando stavamo dentro il pulmino l'ho messa e siamo stati tutti a cantare "pa pa pa"
Int.:	<i>Ok abbiamo finito, basta così, grazie!</i>	

